

# Protesta del latte: in trattore a casa di Berlusconi e Bossi

Lo scontro sulle quote latte. Domani la manifestazione ad Arcore e a Gemonio contro il decreto del ministro Zaia. Proteste in varie altre località. Errani: netta opposizione anche da parte della Conferenza delle Regioni.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Ricomincia la disfida del latte. Contro il decreto varato dal ministro leghista Zaia. Con un obiettivo: che la protesta sia davanti alla villa di Berlusconi a Arcore e alla casa di Bossi a Gemonio. I trattori cominceranno a muoversi nella notte fra oggi e domani partendo dalle province lombarde per protestare contro il decreto sulle quote latte, ora in Parlamento per la conversione in legge.

**ARCORE E GEMONIO**

«Quelli di Varese, Lecco, Como e Sondrio punteranno su Gemonio diretti verso la casa del leader della Lega Umberto Bossi, quelli di Mantova, Brescia, Cremona, Pavia, Milano punteranno verso Arcore destinazione residenza del premier Silvio Berlusconi», spiega Mario Lenzi, il presidente lombardo della Cia-Confederazione italiana agricoltura, l'organizzazione agricola che insieme a Confagricoltura, Confcooperative e Legacoop guida la protesta.

Questa volta i Cobas, quelli della



Foto di Rossi-Radaelli/Ansa

**Trattori in marcia:** la protesta per il decreto sulle quote latte

2007/2008. Mentre lo Stato deve ancora riscuotere dai titolari di multe ancora 1,671 miliardi (cifre fornite dal Mipaaf). Loro non ci sono perché, secondo quanto prevede il nuovo decreto, saranno fra quelli che si vedranno assegnare le nuove quote (pari a 620.000 tonnellate di produzione in più) che il Ministro Zaia è riuscito a ottenere a Bruxelles nell'ultimo negoziato sull'Health Check della Pac, mantenendo così la loro produzione in eccedenza. Ma in cambio dovranno mettersi in regola, pagare le multe (in rate che possono arrivare fino a 30 anni con tassi di mercato vicini al 6-6,5%) ma non saranno costretti a rinunciare al contenzioso con lo Stato. Da qui l'accusa delle organizzazioni, che partecipano alla protesta, rivolta al ministro Zaia di aver fatto un favore a pochi cioè ai 646 i grandi splafonatori che hanno generato oltre il 75% dei 168 milioni di multe nell'ultima campagna. E la mobilitazione di quelli che hanno rispettato la legge, sono stati costretti a ridurre la produzione oppure si sono indebitati per comprare delle quote.

«Quella dei produttori è una battaglia sacrosanta per evitare una gravissima ingiustizia che viene mascherata per equità. Non accettiamo di porre sullo stesso piano chi ha sempre rispettato le leggi e chi ha voluto scientemente stare nell'illegalità» afferma il presidente di Confagricoltura Fede-

rico Vecchioni, che sarà presente al corteo di Arcore dopo aver scritto al premier una lettera pubblica. Il decreto legge sulle quote latte «è inaccettabile» aggiunge il presidente della Cia Giuseppe Politi in una lettera inviata al Presidente della Repubblica: «Non garantisce i tantissimi allevatori che in questi anni, con grandi sacrifici economici, hanno rispettato le regole». ❖

## Ceramica

**Accordo all'Iris, salvo marchio del made in Italy**

Una trattativa che ha impedito «la chiusura di un'azienda ancora sana e competitiva» e salvato un marchio del made in Italy delle piastrelle. Così il segretario regionale della Filcem-Cgil, Giordano Giovannini ha commentato l'accordo raggiunto venerdì per l'Iris ceramica di Fiorano (Modena) per scongiurare la messa in liquidazione della società.

Il piano ha durata triennale, prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione, con l'obiettivo di mantenere a regime almeno 500 lavoratori degli attuali 705 alla fine dei tre anni. L'azienda si è anche impegnata ad anticipare parte della cassa integrazione. ❖

## Colaninno rassicura: non venderemo Alitalia

La cordata di imprenditori italiani che ha accettato la sfida di Alitalia non ha alcuna intenzione di tirarsi indietro. A rassicurare i lavoratori è lo stesso presidente della nuova Alitalia, Roberto Colaninno, che ha illustrato le prospettive per il futuro della compagnia in occasione della prima convention con dirigenti e impiegati, svoltasi ieri mattina a Fiumicino. Chiusi all'interno di un hangar che fino a poco tempo fa era adibito a verniciatura, attività ora esternalizzata, i vertici della compagnia hanno presentato il piano di rilancio e gli obiettivi, mentre fuori dalla struttura, presidiata da forze di polizia e carabinieri, alcuni rappresentanti sindacali, lavoratori in cassa integrazione e membri del Partito democratico protestavano con fischi e bandiere sindacali contro la scelta di organizzare un incontro in un momento così particolare (e in un hangar che fino a poco tempo fa ospitava un'attività ora esternalizzata) e per denunciare la situazione drammatica di migliaia di ex dipendenti Alitalia (secondo il segretario regionale del Pd Roberto

## L'amministratore Sabelli Tasso di riempimento in crescita: siamo al 59% Bene la regolarità

Morassut, tra i 10 e i 15 mila posti di lavoro cancellati).

Dentro l'hangar, i discorsi del presidente Colaninno e dell'amministratore delegato Rocco Sabelli sono stati accolti da alcuni applausi. «Non c'è alcuna intenzione di vendere», ha assicurato Colaninno, citando un antico detto contadino mantovano: «Vendere è parte del piangere». Sabelli ha aggiunto: «Basta con il taglio dei costi, bisogna aumentare i ricavi». Un segnale positivo arriva dall'aumento del numero dei passeggeri della nuova Alitalia, con il tasso di riempimento degli aerei salito al 59% (dal 43% di inizio febbraio, a pochi giorni dal lancio della nuova compagnia, partita il 13 gennaio). Migliora anche il tasso di regolarità, che nelle ultime settimane è al 99,5%.

Fuori dall'hangar Morassut ha detto di essere rimasto, insieme ai consiglieri regionali Mariani e Carapella, per più di un'ora ad attendere invano i vertici Cai cui aveva richiesto un incontro: «È inqualificabile il loro comportamento», ha commentato Morassut. ❖

### DA CRAXI

**Il sistema delle quote latte è stato introdotto nel 1984 per ridurre la produzione europea di latte e sostenere i prezzi. A negoziare fu il primo governo Craxi con il ministro Pandolfi.**

muca Ercolina diventata nel 1997 il simbolo della protesta contro le quote latte imposte da Bruxelles, non ci sono e non ci sono nemmeno i cosiddetti "splafonatori", cioè quelli che avevano prodotto più latte di quello consentito dall'Europa causando all'Italia multe per svariati miliardi e un lunghissimo contenzioso costato agli italiani 2,492 miliardi di euro versati all'Ue fino alla campagna